

NUMERO E PAROLA, PANE E VINO¹

Dario Chioli

17/3/2018

Si sa che secondo i pitagorici tutto è numero
Mentre secondo i cristiani Gesù Cristo è *Lógos* incarnato.
Ora, *Lógos* vuol dire “parola” (ebraico *davàr*),
Ma nelle lingue sacre² ogni parola corrisponde a un numero,
Quindi non c’è differenza tra parola e numero,
Ogni cosa che conosciamo la esprimiamo con una parola,
Quindi con un numero, anche se nelle lingue non sacre non sappiamo qual è.
Nell’esperienza delle cose non siamo quindi consapevoli del numero che le esprime
Né pertanto della loro ragione (*lógos*).
Nell’esperienza del mistero si raggiunge il *lógos*,
Quindi la ragione delle cose,
Il loro numero nel seno del mistero.
Il mistero porta con sé una trans-formazione della mente,
Una trans-sustanziazione di tutta la natura umana.
La natura umana lievita e fermenta,
Pane e vino,
Non è più quella di prima.
Questo lievitare e fermentare evidenzia l’entelechia della natura umana:
L’entelechia della natura umana è *lógos* incarnato,
È la *deificatio*, la *théosis* di cui parlano i Padri della Chiesa.
Ma il *lógos* per il cristiano è il Cristo,
Quindi l’entelechia della natura umana è anche una *christificatio*,
Purché lo sguardo sia stato trasformato,

¹ Uscito su “Il Corriere metapolitico. Rivista escatologica di studi universali”, Anno II, n. 3, 21/4/2018.

² Ebraico, Arabo, Greco, Sanscrito.

La nostra natura sia stata trans-sustanziata,

E con noi il nostro mondo, le cose, gli altri di cui facciamo esperienza:

Tutto è pane e vino,

Condivisione e intima parentela nel mistero.

La carne di Cristo è il corpo del mondo transustanziato nell'esperienza del mistero:

Noi non possiamo non nutrirci del mondo.

Il sangue di Cristo è la linfa del mondo transustanziata nell'esperienza del mistero:

Noi non possiamo non attingere al mondo.

Chi entra nel mistero

Non può non condividere carne e sangue di Cristo

Perché non c'è altro modo di entrare nel mistero

E non c'è altro nutrimento o bevanda nel mistero

Se non il mistero stesso.